

# COMUNITÀ

## L'analisi

### Giustizia ordinaria e giustizia sportiva

**Gianni Borgna**



**● CHE L'ITALIA NON SIA QUEL CHE SI DICE UN PAESE NORMALE MI PARE LO DIMOSTRI AMPIAMENTE ANCHE LA VICENDA DEL CALCIO SCOMMESSE, CHE TIENE BANCO DA MESI, NEANCHE SI TRATTASSE DI UN AFFARE DI STATO.**

Anormale è certamente il fatto in sé, che, a quanto è dato sapere, non si manifesta, per lo meno con la stessa virulenza e la stessa frequenza, in nessun altro Paese. Ma anormale, almeno a mio parere, è anche il modo in cui si stanno svolgendo le indagini e le relative vicende processuali.

Già le inchieste delle procure destano più di un interrogativo. Tutto, ancora una volta, è nato dai cosiddetti «pentiti», il cui ruolo è quanto mai ambiguo e le cui testimonianze, forti di tante esperienze passate (basti pensare al caso Tortora), dovrebbero essere ormai prese con le molle. Mi chiedo quando in Italia si torneranno a condurre, in tutti i campi, inchieste serie e scrupolose che prescindano dalle testimonianze di pentiti veri o presunti e dalle loro non sempre limpide e disinteressate motivazioni.

Analoghi interrogativi destano poi, anche in questo caso, arresti «eccellenti», enfatizzati a dismisura dai media, o vicende come quella dell'irruzione all'alba della polizia nel ritiro della Nazionale a poche ore dalla partenza per gli Europei, con avvisi di garanzia per illecito e frode sportiva indirizzati a Criscito e a Bonucci. Il primo (tuttora

peraltro in attesa di giudizio) fu depennato dalla lista dei partenti, il secondo, invece, riuscì a scampare da analogo provvedimento, e di recente è stato assolto con formula piena nel primo grado della giustizia sportiva, nonostante il procuratore federale Stefano Palazzi avesse chiesto nei suoi confronti una squalifica di tre anni e sei mesi.

Non sarò certo io a negare che la giustizia non debba guardare in faccia a nessuno, ma la domanda che pongo è se l'arresto sia sempre necessario, in particolare quando tutto è ancora da dimostrare e non parrebbe ricorrere alcuno dei presupposti in base ai quali decidere per la carcerazione preventiva.

Ma non è tanto su questo che voglio attirare l'attenzione, quanto sul fatto che in questa vicenda quello che proprio non convince è la fretta con cui, parallelamente a quella ordinaria, agisce la cosiddetta giustizia sportiva. Dico «cosiddetta» perché dovrebbe essere chiaro a tutti che di giustizia ne esiste soltanto una, senza ulteriori aggettivazioni, quella «sportiva» essendo conseguenza della prima e dispensatrice di pene nell'ambito, appunto, puramente agonistico.

Ma proprio per questo l'iter da seguire dovrebbe essere completamente diverso. Ritengo infatti che prima si dovrebbe esprimere in tutti i gradi di giudizio la giustizia ordinaria, poi, e solo poi, quella sportiva. A questo si obietta che il campionato di calcio comincia a fine agosto e che a quella data tutto deve essere concluso.

Ma è un'obiezione talmente debole che per respingerla basta il solo adagio popolare che recita: «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi».

...

**Ritengo francamente aberrante la responsabilità «presunta» e discutibile quella cosiddetta «oggettiva»**

Quali strumenti ha infatti il giudice sportivo per condannare o assolvere al di là di ogni ragionevole dubbio un giocatore o una società per i quali il giudice ordinario non è riuscito ancora a esprimersi nemmeno al primo grado di giudizio? Con la possibilità, paradossale, che quelli che il giudice sportivo sta in queste ore assolvendo o condannando possano vedere ribaltata la loro situazione dal giudice ordinario. E con il danno economico, anche molto rilevante, che tali decisioni possono recare agli atleti e ai bilanci di società in molti casi perfino quotate in borsa.

Ma poi è così certo che la fretta sia dovuta essenzialmente a ragioni tecniche, all'incumbere dei campionati di calcio? La mia impressione è invece (si rifletta a molte delle dichiarazioni dei vertici della Federcalcio) che, almeno in parte, dipenda anche dalla voglia di dimostrare che, fatta eccezione per qualche mela marcia, il «sistema» nel suo complesso sia, per così dire, pulito e perfettamente funzionante. E poiché di ciò è lecito dubitare (basti solo pensare a quanto è successo nella recente finale di supercoppa a Pechino), penso che anche per questo motivo si dovrebbe procedere con la dovuta ponderatezza, impiegando tutto il tempo necessario a fare realmente luce sulle singole fattispecie.

Le squalifiche possono essere comminate in qualsiasi momento e valere, se non per questo, per il prossimo campionato. Squalifiche certe, cioè rigorosamente accertate, non inflitte in base a teoremi o a indizi spesso assai labili (vedi le ipotetiche ricostruzioni attraverso i tabulati telefonici e le celle dei telefonini).

Squalifiche per illeciti anche solo sportivi (qui la distinzione è giusta), ma altrettanto rigorosamente accertati. Per responsabilità personale e diretta, perché (e qui vengo all'ultima nota dolente) ritengo francamente aberrante la cosiddetta responsabilità «presunta», e discutibile e auspicabilmente superabile quella cosiddetta «oggettiva», almeno in quest'ambito.

## L'intervento

### La sinistra vada oltre Alcatraz e Macondo

**Franco D'Alfonso**

Assessore alle attività produttive Comune di Milano



**● A VOLTE PENSO CHE LA LETTURA PREFERITA DI QUALCHE DIRIGENTE DEL CENTROSINISTRA ITALIANO SIA ANCORA «L'ETERNO RITORNO DELL'UGUALE» di Friedrich Nietzsche: non si spiega altrimenti la pervicacia con la quale viene riproposta da venti anni a cadenza una strumentale contrapposizione interna, in grado di garantire vita e vegetazione alla destra più improbabile d'Europa per lustri. Ci si basa su pochi assunti sempre uguali e con l'obiettivo di eliminare prima di tutto qualsiasi tentativo eccentrico rispetto all'elementare definizione dei ruoli identica dal 1994, si tratti dei «sindaci cacicchi» del 1996 o dei disturbatori arancioni del 2011, riproponendo sempre due immutabili modelli che chiamerò «Alcatraz» e «Macondo».**

Il modello Alcatraz è quello sul quale è stato costruito il Pd, a vocazione maggioritaria o minoritaria che fosse. L'alternativa alla destra può venire solo in un'area politica che - in origine ormai talmente lontana da averne perso sostanzialmente memoria, come non si aveva più memoria della legge vigente nel penitenziario sull'isola - era quella dell'ex Pci-sinistra Dc. Nel territorio sono ammessi anche estranei alle tribù politiche dominanti, ovviamente abitando nelle celle e non certo nei piani istituzionali, godendo anche di qualche libertà di movimento, che trova il suo limite principale nel fatto che non si può andare da nessuna altra parte essendo su un'isola e nell'intervento delle guardie e dei capi re-

parto che alternano bonarietà piacentina al rigore sabauda per mantenere la situazione calma ed in ordine, in maniera che il misterioso e distante direttore dalle fattezze ignote (pare in realtà siano due, che si alternano, uno con severi baffetti e sorriso sardonico ed uno con una certa pinguedine che gli attribuisce una inesistente maggiore bonarietà) possa dedicarsi alle sue altrettanto misteriose incombenze maggiori, interrotte solo di tanto in tanto per ordinare la punizione ed il rientro in cella di qualcuno che si è scordato la sua condizione di detenuto o subordinato.

Il modello complementare più che alternativo è quello di Macondo, inesistente città della felicità costruita intorno ad un rispettato e rispettabile combattente di più di cento battaglie tutte rigorosamente perse. La felicità coincide con l'essere in pace con sé stessi, ripetendo sempre le stesse cose avvolti in una nuvola di fumo creativo o seduti intorno ad un sacerdote autoproclamatosi unico interprete del Fatto della Giustizia ovvero all'ascolto di un predicatore urlante dalla montagna web. La sinistra sempre talmente «contro» da non ricordarsi più nemmeno «per» cosa sia nata, al punto da far giustamente dubitare che i suoi predicatori abbiano anche solo a che fare con la sinistra, vive felice così, dividendo il proprio tempo fra il lancio di invettive politiche contro tutti e la ricerca ossessiva dell'inviato del nemico che si è infiltrato nella città felice e che si palesa proponendo orride tattiche di alleanza dopo aver raggiunto un ruolo qualsiasi di responsabilità, fosse quello di sindaco di Parma o di segretario di struttura di Canicatti.

Fuori da questi due luoghi, politicamente

## AI LETTORI

### RINVIO RUBRICA FOOD E POLITICS

**● Per assoluti motivi di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica di politica dell'alimentazione «Food e politics» firmata da Mauro Rosati. Verrà pubblicata domani. Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.**

parlando, non possono esserci per definizione che velleitarismo, personalismo, in una parola disturbo, da eliminare attraverso il ritorno nei confini tracciati o il disconoscimento e l'esilio politico.

Nel frattempo però è successo che il mare ha ristretto sempre più il territorio dell'isola di Alcatraz senza che il direttore di turno desse troppo ascolto al capo dei guardiani che si permetteva di segnalare le sempre più frequenti fughe mentre molti abitanti della città di Macondo hanno deciso che cento anni erano abbastanza ed hanno lasciato la città in mano a pochi banditori che la governano sempre più con urla e minacce che con la distribuzione di fedi e collanine. Ed è successo che la gente proveniente tanto da Alcatraz che da Macondo si sia ritrovata nei vari Municipi d'Italia, a partire proprio da quello di Milano, accunata dal desiderio di scrivere una storia diversa da quelle fino ad allora conosciute e, come per miracolo, abbia scoperto di essere in grado di scriverne, pur con la necessaria fatica e senza trovare scorcioie effimere, molte di più e diverse, aventi però in comune un fondale color arancione tessuto di volontà di lavorare assieme, scelte di cambiamento molto più pragmaticamente radicali di quelle sognate e mai realizzate, di volti di uomini e donne che decidono di «dare» e non di «chiedere».

Al di là della fortuna e della capacità che le amministrazioni ed i singoli sindaci ed amministratori sapranno esprimere, è stato dimostrato che esiste un'altra via, nuova ed antica allo stesso tempo, per essere di sinistra, per una politica fatta di partecipazione e passione, per un senso dello Stato e delle istituzioni che non debba scendere a patti sul piano dell'etica ed al contempo sia in grado di affrontare con realismo e pragmatismo i problemi reali e quotidiani.

Einstein disse: «Solo gli stupidi ripetono gli stessi esperimenti con le stesse modalità aspettandosi risultati diversi». E se questa volta si provasse a cambiare metodo, oltre che ricercatore, una occhiata non superficiale ai municipi arancioni potrebbe essere utile.

## L'iniziativa

### Contro il Porcellum: perché farò lo sciopero della fame

**Luigi Bobba**

Deputato Pd



**● CI SONO DUE QUESTIONI CHE SONO STATE TENUTE FUORI DAL PERIMETRO DI AZIONE DEL GOVERNO MONTI: LA RIFORMA DEI PARTITI e il loro finanziamento e la legge elettorale. Questi due temi, fin dalla nascita del governo dei tecnici, sono stati considerati materia di esclusiva iniziativa parlamentare. Ebbene, sulla prima - il finanziamento pubblico della politica - un importante risultato è stato raggiunto: è stato dimezzato il finanziamento pubblico dei partiti (dagli attuali 180 milioni a 90 milioni a partire dal 2012) e sono stati introdotti rigorosi controlli ai bilanci dei partiti in modo da evitare malversazioni o semplicemente un uso distorto di risorse pubbliche. Non è stato invece mantenuto l'impegno di dare piena applicazione all'articolo 49 della Carta costituzionale, in modo da regolare per legge l'attività dei partiti, trattati finora come semplici associazioni di privati cittadini.**

Sull'altro tema - la legge elettorale - nonostante i solenni impegni più volte annunciati, continua il balletto delle proposte e delle dichiarazioni, ma è ormai chiaro che la nuova legge elettorale non vedrà la luce prima del mese di settembre. Qui si sono fatti sentire i pressanti e reiterati inviti del Presidente della Repubblica che ha sollecitato i partiti e i presidenti di Camera e Senato a calendarizzare rapidamente nei lavori parlamentari le proposte di riforma della legge elettorale.

Nonostante questo, un testo condiviso almeno dalle forze politiche che sostengono il governo, non è ancora stato partorito. Sicuramente Napolitano ha ben interpretato un sentimento diffuso tra i cittadini che può essere sintetizzato con «non vogliamo più andare a votare con il Porcellum».

**● Legge elettorale: nonostante gli inviti del Colle ancora niente accordo**

to scegliere il loro rappresentante in Parlamento. Si dovevano limitare ad indicare il partito che, a sua volta, aveva già di fatto stabilito, mediante delle liste bloccate, chi sarebbe stato eletto.

Sul «Porcellum» c'è stata anche una richiesta di referendum abrogativo con più di un milione di firme: richiesta poi respinta dalla Corte Costituzionale perché la cancellazione della legge avrebbe prodotto un vuoto normativo non accettabile. Quanto basta per dire che se i partiti non vogliono suicidarsi, debbono assolutamente porre mano a questa riforma.

Ma come cambiare la legge elettorale? Maggioritario, proporzionale, modello spagnolo, tedesco oppure doppio turno alla francese: ognuno ha la sua ricetta. Ma al di là dei tecnicismi, una buona legge elettorale deve assicurare due cose: la possibilità di scelta dell'elettore del proprio rappresentante; la certezza che un partito o una coalizione escano chiaramente vincitori dalla consultazione elettorale. Come ottenere questi due risultati? In primo luogo, al cittadino si può dare la possibilità di scegliere attraverso l'utilizzo delle preferenze; oppure con l'introduzione di un collegio uninominale, ovvero un collegio elettorale dove il candidato che ottiene più voti viene eletto. In entrambi i casi non avremo più un Parlamento di «nominati», ma di rappresentanti scelti dai cittadini.

Sulla certezza che vi sia un vincitore, l'obiettivo può essere raggiunto mediante due strade: o attribuendo un premio di maggioranza al partito o alla coalizione che conseguono più voti; o con il sistema a doppio turno che, come accade per i sindaci, produce un sicuro vincitore. Resta comunque un imperativo: meglio una riforma anche non del tutto soddisfacente, che mantenere in vita il «Porcellum».

Ed è per questo che ho deciso di aderire alla proposta dell'onorevole Benedetto della Vedova di dar vita nel mese di agosto ad una staffetta di sostegno allo sciopero della fame iniziato dall'onorevole Roberto Giachetti. Così il 17 agosto sarà il mio turno. Un gesto per dire con chiarezza che non si può andare a votare nel 2013 con questa legge elettorale.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:

**Paolo Branca** (centrale)

**Daniela Amenta**

**Umberto De Giovanni**

**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

**Fabrizio Meli**

Consiglieri

**Edoardo Bene, Carlo Ghiani,**

**Marco Gulli, Antonio Mazzeo,**

**Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**

Redazione:

**00154 Roma** - via Ostiense 131/L

tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 15 agosto 2012

è stata di 96.603 copie

**Stampa** Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona

industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa -

via Bettoia 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**

**Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax

0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**

**pass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax

0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati

€ 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -

Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

